



VIA CRUCIS

UNA PROMESSA
CHE CONTINUA

INTRODUZIONE

Noi, suore Missionarie Comboniane, stiamo vivendo un Anno Giubilare, facendo memoria dei 150 Anni dei nostri inizi!

È un tempo di Grazia, uno spazio sacro, lo Spazio di Dio, perché durante questo anno contempleremo l'Opera che Dio ha realizzato per noi e attraverso di noi. Un tempo per Ricordare e ringraziare Dio, per il nostro Padre e Fondatore San Daniele Comboni: la sua fede incrollabile, la sua fiducia in Dio, la sua passione per il popolo dell'Africa sono una solida roccia sulla quale ci siamo poggiate durante questi anni.

Lo ringraziamo per come Lui ci ha pensate, desiderate, per aver così tanto creduto in noi: "Io, il primo ho fatto concorrere l'onnipotente ministero della Donna del Vangelo e della Suora della carità nell'Evangelizzazione dei popoli dell'Africa... (S. 5284).

Lo ringraziamo per come ci ha accompagnate passo dopo passo nella nostra vocazione, nella fede, nella passione missionaria, nei viaggi, negli inizi delle nostre prime missioni, nella Croce e nel Martirio.

Lo ringraziamo per aver aperto e percorso per primo, un cammino tanto arido e difficile nei suoi inizi, ma tanto fecondo per noi, per i popoli, per la Chiesa. È su questo sentiero da Lui tracciato che noi tutte abbiamo potuto continuare a camminare dopo di Lui.

Un tempo per ricordare e ringraziare per la forza e la fedeltà con cui le nostre prime sorelle hanno attraversato le non poche prove, comprese le diverse esperienze di Martirio. Un piccolo seme che si è consumato nella terra arida delle difficoltà dei primi anni, e ha generato vita nuova, germogli nuovi, diventati oggi un grande albero che affonda le sue radici nel mondo intero, in particolare dove il grido dei più poveri ed esclusi ci chiama.

Oggi, siamo qui per continuare il cammino, come Discepoli Missionarie verso le periferie esistenziali, accompagnate dai popoli e sostenute da Dio.

(Messaggio di Sr Luigia Coccia – Superiore Generale)

I STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (23,20s.)

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita, e consegnò Gesù al loro volere.

San Daniele Comboni

San Daniele Comboni nacque a Limone sul Garda, Brescia, il 15 marzo 1831. Di umili origini e unico superstite di otto figli, fu ordinato sacerdote nel 1854 e nel 1877 fu consacrato Vescovo dell'Africa Centrale. Con passione missionaria annunciò il Vangelo tra gli africani, difensore dei diritti umani, lottò contro la schiavitù di quel tempo per ridare la dignità alle persone. Tracciò il suo piano pastorale che aveva come metodologia "salvare l'Africa con l'Africa".

Comboni ha fatto esperienza del mistero della Croce come unica fonte di salvezza, convinto che le opere di Dio nascono, crescono e si sviluppano ai piedi della croce. Contemplando i battiti del Cuore trafitto del Buon Pastore che dà la vita perché tutti abbiano vita in abbondanza, consacra tutta la sua vita all'evangelizzazione in Africa portando ai fratelli e sorelle l'abbraccio di pace e di amore di Dio.

Consapevole dell'importanza della donna consacrata e del suo insostituibile ministero come evangelizzatrice, specialmente nell'accompagnamento e formazione delle donne e le bambine, fonda nel gennaio del 1872 la congregazione delle *"Pie Madri della Nigrizia"* oggi le Suore Missionarie Comboniane.

Unire le persone, abbattere muri, costruire un mondo più solidale, forgiare uno spirito di accoglienza autentica, in nome e per amore di Dio, era l'obiettivo di Comboni ed è ciò che noi continuiamo a realizzare oggi. Instancabile missionario e animatore, morì all'età di 50 anni a Khartoum, in Sudan, il 10 ottobre 1881. Fu canonizzato a Roma, il 5 ottobre 2003.

Preghiamo: Signore Gesù, aiutaci a rivestirci della tua croce: l'abito della compassione, della misericordia e dell'offerta di noi stessi. Rendici capaci di asciugare con spirito missionario ogni lacrima e facci disponibili nei servizi che possano far crescere nell'amore la nostra comunità.

Ritornello: Dammi un cuore, Signor, grande per amare. Dammi un cuore, Signor, pronto a lottare con te.

II STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 23, 8-12)

C'erano là i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato.

In Uganda nel 1981 era il tempo della guerra e incombeva una terribile carestia. Molte persone morivano di fame e di colera, soprattutto i bambini. Bande di razziatori assaltavano città e villaggi e tendevano agguati lungo le strade per depredare generi alimentari e altro.

Una nostra consorella, suor Liliana Rivetta, originaria di Gavardo (Bs), era alla guida di una Land Rover sulla strada polverosa che da Moroto arriva ad Amudat, dove si trovava la sua missione. Insieme con lei c'erano un'altra consorella e dei catechisti. La Land Rover era carica di beni di prima necessità, in particolare per la scuola. I razziatori, vedono passare la Land Rover e sperano di fare un bottino. Sparano e sr Liliana viene colpita al cuore e cade riversa sul volante. La Land Rover dopo una sbandata si arresta a ridosso di un masso. I catechisti fuggono spaventati.

I razziatori escono dai cespugli e si avvicinano cautamente, ma quando si resero conto che sull'auto vi erano due suore, si allontanarono sconcertati. Sr Liliana, è stata uccisa il 10 agosto 1981. Il suo sangue versato è ancora oggi segno di vita e speranza per il popolo ugandese.

Preghiamo:

La vita di Suor Liliana è stata un dono di santità a quelli che lei aveva incontrato, specialmente, i giovani e i bambini. Preghiamo per tutti i giovani che credono ancora nella santità, coloro che non intendono sciupare la vita nell'indifferenza, nel qualunquismo, nel compromesso, nell'evasione facile, nella noia. E a tutti quelli che vogliono, sull'esempio dei santi martiri di oggi, mettere la propria esistenza a disposizione degli altri, a tempo pieno, non a mezzo servizio, per amore di Cristo e per non morire a caso, per Cristo nostro Dio. Amen.

Ritornello: Se il chicco di frumento non cade nella terra e non muore rimane da solo; se muore crescerà!

III STAZIONE

Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,3-4)

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Teresa Grigolini nacque nel 1853 a San Martino Buon Albergo, in provincia di Verona. La sua vocazione per la vita religiosa era presente fin dagli anni dell'adolescenza. Fondamentale fu l'incontro con Daniele Comboni. Egli suggerì alla giovane Teresa di entrare nell'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia, oggi suore Missionarie Comboniane.

Teresa, condivide il sogno di Daniele Comboni di «rigenerare l'Africa» e dopo la sua prima professione parte per l'Africa. La sua missione si svolgerà prima in Egitto e poi in Sudan.

In questi luoghi inospitali per il clima e l'estrema povertà, lei con tanta passione e competenza porta avanti insieme alle altre sorelle i diversi ministeri di evangelizzazione. Vive a El Obeid (Sudan), dove nel gennaio 1883 inizia la sua lunga prigionia mahdista.

Nella sua esistenza, caratterizzata da tante situazioni dolorose e tragiche, ha saputo mantenere salda la fede religiosa e agire sempre coerentemente con la sua coscienza.

Preghiamo: Accogli Signore le nostre preghiere

- Per i cristiani perseguitati, affinché non ricambino la violenza subita con altra violenza.
- Per ogni uomo e donna, affinché con il loro stile di vita evangelico possano contribuire a denunciare ogni gesto di sopruso che lede la dignità di ogni essere umano.
- Per tutti coloro che sono schiacciati dal peso della croce perché trovino in Cristo la forza per continuare a servirti.

Ritornello: Ubi caritas et amor. Ubi caritas, Deus ibi est.

IV STAZIONE

Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (2,33-35)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». Maria, da parte sua, servava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Maria Giuseppa Scandola nacque a Bosco Chiesanuova (VR) il 26 gennaio 1849. Nel maggio 1871 Marietta Scandola si trovava, con un grande raduno di folla, ad Erbezzo dove si diceva fosse apparsa la Madonna. Il suo comportamento curioso, ma incredulo, attirò l'attenzione di Daniele Comboni che era arrivato perché inviato dalla Curia vescovile ad appurare i fatti. Colpito dalla saldezza e dall'equilibrio della giovane ventiduenne, il sacerdote di Limone sul Garda (BS) le illustrò il suo progetto della "Rigenerazione dell'Africa attraverso l'Africa".

Il 17 gennaio 1872 M. Giuseppa scese a Verona invitata da Daniele Comboni che aveva appena fondato l'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia. Ebbe inizio un viaggio senza ritorno. Sr. Giuseppa fu la seconda pietra viva della nuova fondazione. Fu una donna di grande

umiltà, di fede profonda e si sottomise volentieri ai lavori più umili. Era instancabile, con una dedizione che non conosceva fatiche né fame né sete, ella provvide all'educazione, alla cura dei malati, alla gioia di avere degli schiavi liberati e restituiti alla loro dignità.

Si prese cura delle ragazze, per aiutarle a diventare mogli e madri, le riscattò da una vita difficile e piena di sofferenze.

Suor Maria Giuseppa cominciò a non stare bene, ma a nessuno lo disse. Arrivò un giovane padre, Giuseppe Beduschi, il quale dopo poco s'ammalò gravemente, tanto da non lasciare speranze.

Sr. Giuseppa, venutane a conoscenza, disse al fratello di non preoccuparsi perché sarebbe toccato a lei, non al giovane missionario. Il Signore l'ascoltò: padre Beduschi si rimise quasi subito e suor Maria Giuseppa morì il 1° settembre 1903 a Lul, in Sudan. Aveva cinquantaquattro anni.

Dichiarata venerabile il 12 giugno 2014, ora, per lei, è stato iniziato il processo di beatificazione, grazie ad un probabile miracolo per una donna musulmana della Giordania.

Preghiamo: Accogli Signore le nostre preghiere

- Per la Chiesa, affinché come Maria possa essere madre e maestra per coloro che si avvicinano a Cristo Gesù.
- Per tutti coloro che offrono la loro vita per gli altri, perché la loro attività sia sempre guidata e spinta dallo Spirito Santo.
- Per il dialogo con l'Islam, affinché Maria possa essere un punto di riferimento capace di farci progredire nell'incontro.

Ritornello: Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.

V STAZIONE

Gesù viene aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (23,26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Condivisione di una persona detenuta: "Con il mio mestiere ho aiutato generazioni di bambini a camminare diritti con la schiena. Un

giorno, poi, mi sono trovato a terra. È stato come se mi avessero rotto la schiena: il mio lavoro è diventato l'appiglio per una condanna infamante. Sono entrato in carcere: il carcere è entrato a casa mia. Da allora ho perso il mio nome, mi chiamano con quello del reato di cui la giustizia mi accusa.

La croce che mi hanno caricato sulle spalle è pesante. Con il passare del tempo ho imparato a convivere, a guardarla in faccia, a chiamarla per nome: passiamo notti intere a farci compagnia a vicenda. Dentro le carceri Simone di Cirene lo conoscono tutti: è il secondo nome dei volontari, delle volontarie, di chi sale questo calvario per aiutare a portare una croce; sono persone che si mettono in ascolto della coscienza”.

Io, suora comboniana volontaria presso il carcere di Rebibbia

Nell'esperienza del volontariato presso il carcere di Rebibbia, il Signore mi ha fatto e mi fa comprendere ogni giorno che sono chiamata a stare e a portare speranza e fiducia a queste persone che spesso portano il peso della mancanza di misericordia con sé stesse e da parte di altri/e, coscienti che devono vivere un tempo di purificazione perché alle persone offese venga resa giustizia. Il mio servizio consiste nell'ascolto e nella catechesi ai detenuti. La logica del Vangelo mi svela la bellezza e la passione che Dio ha per ognuno/a di noi e nello stesso tempo mi spinge a donare la stessa cura, amore, speranza e dignità a tutti, perché questo dà senso all'esistenza!

Preghiamo. Signore Gesù, dal momento della tua nascita fino all'incontro con uno sconosciuto che ti ha portato la croce, hai voluto aver bisogno del nostro aiuto. Anche noi, come il Cireneo, vogliamo farci prossimi dei nostri fratelli e sorelle e collaborare con la misericordia del Padre ad alleviare il giogo del male che li opprime. Signore, aiutaci a portare ogni giorno il dolce giogo del tuo comandamento d'amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ritornello:

Bonum est confitere in Domino, bonum sperare in Domino.

VI STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 23, 27-28)

Lo seguivano alcune donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù disse loro: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Teresa Dalle Pezze nacque il 15 ottobre 1939 a Fane di Negrar (Verona). Emigrò in Svizzera all'età di 18 anni per trovare lavoro e lì, ascoltando i racconti di missionari e missionarie, iniziò a sorgere il desiderio di seguire la stessa strada. L'8 luglio 1968 arrivò in Mozambico. La situazione politica nel paese era tormentata, la guerriglia indipendentista portò alla nascita del nuovo stato sovrano nel 1975. Il regime rivoluzionario di ispirazione comunista che aveva preso il potere, attuò un'intolleranza verso la religione, che divenne persecuzione. Nazionalizzarono tutto, anche le scuole, le chiese e le missioni. I missionari e le suore non potevano più compiere i loro progetti, per cui visto la carenza di insegnanti statali, si offrirono al Governo come semplici insegnanti per servire il Paese. Lo fece anche Suor Teresa.

Mentre la situazione di conflitto interno in Mozambico era sempre più tragica, il 3 gennaio 1985 insieme al missionario padre Gino Pastore, si mise in viaggio per Monapo; lì si accodarono al convoglio militare che proseguiva oltre verso Nacala, dove si doveva recare per fare visita alle suore comboniane di quella comunità.

Durante il viaggio purtroppo il convoglio militare fu attaccato dai guerriglieri; scesi dai veicoli, tutti scapparono a nascondersi tra l'erba alta che costeggiava la strada. Padre Gino raggiunse di corsa, con un gruppo di altre persone, un vicino villaggio e vide che suor Teresa non era tra loro; tornò indietro con alcuni volontari del villaggio a cercarla, finché la trovarono a terra come se dormisse, colpita da tre colpi di fucile. Sul luogo dell'imboscata, che causò 20 vittime, fu eretta una

grande croce a ricordo loro e della suora italiana che non aveva frontiere.

Preghiamo. Signore nostro Dio, tu che hai dato il coraggio a suor Teresa Dalle Pezze, di rischiare la sua vita per gli altri, donaci attraverso la sua intercessione di seguire Gesù senza scoraggiarci nelle situazioni che incontriamo nel cammino quotidiano. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ritornello: Se il chicco di frumento non cade nella terra e non muore rimane da solo; se muore crescerà!

VII STAZIONE

Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal profeta Isaia (Is 52,12)

“Consegnò la sua vita alla morte, e fu annoverato tra i malfattori”.

Rifugiati e Migranti

Ogni giorno nel mondo rifugiati e migranti rischiano la vita nel disperato tentativo di raggiungere la salvezza o una vita migliore. Pericolose traversate via mare, lunghi viaggi a piedi aggirando muri e recinzioni di filo spinato, tragitti dentro camion o container in cui si rischia di soffocare: le cronache raccontano tanti episodi drammatici. I flussi di persone in movimento sono composti principalmente da chi cerca migliori opportunità lavorative o di istruzione, altri vogliono raggiungere un membro della propria famiglia, ma molti ancora fuggono dalla persecuzione, dai conflitti o dalla violenza generalizzata nei propri Paesi.

Molti di questi viaggi sono irregolari: le persone non hanno i documenti necessari, utilizzano valichi di frontiera non autorizzati o si mettono nelle mani di trafficanti che promettono di portarle a destinazione. Ma il viaggio spesso avviene in condizioni disumane, costellato di abusi e sfruttamento, e mette a rischio la vita di rifugiati e migranti.

Gli Stati percepiscono questi flussi come una minaccia alla propria sovranità e sicurezza, ma in alcuni casi questa è l'unica via di salvezza per chi fugge dalla guerra e dalla persecuzione.

Sono Sr. Patrizia e da un paio di mesi lavoro come educatrice in una comunità di seconda accoglienza per minori stranieri non accompagnati. L'impatto con questa realtà è stato e continua ad essere emotivamente coinvolgente. Leggere la storia del viaggio di ognuno di questi adolescenti, ascoltare tra un sorriso teso e l'orgoglio di chi ce l'ha fatta a varcare certi ostacoli, guardare le foto da loro scattate nei campi di transito, parlare con le loro famiglie facilitati da Google translator, lontano chilometri e chilometri, è una continua morsa al cuore. Spesso mi dico: Patrizia, è realtà non è un romanzo. Sono ragazzini adolescenti, il fatto che siano qui, salvi, dopo una innumerevole serie di peripezie impensabili, è un vero miracolo. Sento che è davvero importante accompagnare questi giovani nel loro nuovo progetto di vita, perché i loro sogni ancora freschi, ma molto provati, possano prendere forma... con la consapevolezza che i loro sogni sono sogni che qualcun altro ha messo nelle loro mani, sulle loro spalle, e per i quali si sentono già molto responsabili.

Preghiamo: Accogli Signore le nostre preghiere

- Per tutti i cristiani che in Cina, Iran, Pakistan, Sudan e in altri Paesi sono costretti a professare in segreto la fede in Gesù Cristo.
- Per quanti vengono condannati al carcere, perché abbiano la forza di rialzarsi e di convertire il proprio cuore all'amore.
- Per i governanti, affinché possano trovare giuste soluzioni per porre fine alle discriminazioni religiose.
- Perché illumini i passi dei catecumeni sulla via della verità.

Ritornello: Dona la pace, Signore, a chi confida in te. Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.

VIII STAZIONE Gesù incontra le donne

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (23,27ss.)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

Sr. Fortunata Quascè, africana, dei Monti Nuba-Sudan, fu catturata e venduta come schiava insieme ad altre bambine.

Fu riscattata e portata in Italia all'Istituto Mazza che aveva il progetto di riscattare, educare e formare le giovani donne vittime della schiavitù in Africa. In questo spazio, dall'inizio, Fortunata respirò un ambiente familiare e accogliente, ricco di valori umani e di fede. Questo fa germogliare in lei il desiderio di servire i suoi fratelli e sorelle in Africa.

Su invito di San Daniele Comboni, Fortunata è tornata come maestra in Africa, un gesto eroico e coraggioso che ha dato a Comboni fiducia e speranza in lei. Quando arrivano in Africa le prime suore Missionarie Comboniane, Fortunata si sente attratta dalla loro testimonianza e chiede a Comboni di accettarla nella sua congregazione. In lei si realizza il piano di Comboni di "salvare l'Africa con l'Africa". Nella rivoluzione islamica Mahdista, sempre in Sudan, Fortunata è per la seconda volta schiava insieme ad altre sorelle. Soffrì la tortura e l'umiliazione ma rimase sempre fedele alla fede e alla vocazione fino alla sua morte che avvenne il 2 ottobre 1899 a Gesira Egitto. La vita di Fortunata Quascé ci dona la "Luce della Speranza" per continuare a lottare contro una delle schiavitù del nostro tempo che è la tratta di persone per recuperare vite, liberare, formare, promuovere le persone nella loro dignità. Fortunata non è solo una figura importante per noi Comboniane oggi, ma per tutta l'umanità, per le donne in particolare e soprattutto per le donne vittime di tratta.

Preghiamo. Dio Padre, sia il tuo Figlio stesso a liberare tutti coloro che sono minacciati, feriti o maltrattati dalla vita. Ti supplichiamo per tutti noi: perché non cadiamo nell'indifferenza, apriamo gli occhi e possiamo guardare le ferite di tanti fratelli e sorelle e ascoltare il loro grido di aiuto.

Ritornello: Nada te turbe, nada te espante, quien a Dios tiene, nada le falta. Nada te turbe, nada te espante. Solo Dios basta.

IX STAZIONE

Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Salmo 22.

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malvagi: hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Conflitti attualmente in corso nel Mondo

Il mondo del 2021 è stato ancora un mondo in guerra. I conflitti toccano i cinque continenti, ma si concentrano in **Africa** e **Medio Oriente**. Si combatte anche in **America Latina**. La fascia calda è quella intorno all'equatore. Secondo l'ultimo rapporto dell'*International Crisis Group*, in Africa ci sono la maggior parte dei conflitti armati.

In Africa non c'è soltanto la guerra in **Libia**. Uno dei Paesi dove aumentano le violenze è il **Mali**. Si combatte anche in **Colombia**, dove la pandemia COVID-19 ha contribuito a un drammatico aumento della violenza, poiché i gruppi armati, cercano di sfruttare la crisi sanitaria per estendere il controllo dei territori.

In Medio Oriente la **Siria** non è l'unico Paese in guerra. Una massiccia esplosione nella capitale del **Libano**, Beirut, che ha ucciso almeno 190 persone, ha alimentato violente proteste antigovernative e ha spinto il governo del primo ministro Diab a dimettersi. Sappiamo bene cosa sta succedendo in **Ucraina** oggi.

Proseguono le violenze in Afghanistan. Anche in Etiopia c'è la guerra. Si combatte anche in Burkina Faso. E continuano le violenze anche in Libia, nel Kashmir tra India e Pakistan, e in Venezuela.

La missione di Betania

Il villaggio biblico di Betania, chiamato in arabo Al-Azareyah (Luogo di Lazzaro) è oggi una piccola città araba di Gerusalemme Est.

Fino alla costruzione del Muro di Sicurezza (2002) era considerata un sobborgo di Gerusalemme.

Oggi si trova nei pressi dell'insediamento israeliano Maale Adumim, il secondo insediamento più grande della Cisgiordania. Gli abitanti di Betania hanno bisogno di permessi speciali per accedere a

Gerusalemme. La difficoltà per ottenere i permessi è alla base di una dura crisi economica e sociale nella zona, aggravata dai problemi di accesso ai servizi educativi e sanitari.

Gli abitanti di Betania sono in maggioranza musulmani; la piccola comunità cristiana soffre doppiamente le conseguenze di questa situazione, che si protrae nel tempo.

Le Suore Missionarie Comboniane sono presenti a Betania dal 1966. Le attività sono iniziate con la scuola materna, una piccola clinica a servizio della popolazione di Al Azareyah, attività a favore della promozione della donna, pastorale tra i cristiani del villaggio. Negli ultimi anni la comunità ha intrapreso nuove attività, nel tentativo di raggiungere le popolazioni più colpite dalle condizioni avverse in cui verte la Regione. Con questo scopo sono nati i progetti di sviluppo tra i beduini Jahalin, nel deserto di Giuda e la collaborazione con organizzazioni locali ed internazionali di diritti umani, in particolare con i Rabbini per i diritti umani.

Preghiamo: Accogli Signore le nostre preghiere

- Per la Chiesa, affinché resti fedele alla sua missione in favore dei più deboli.
- Per i cristiani, affinché siano sempre solidali con i fedeli di altre religioni.
- Per la Terra Santa, affinché ebrei, musulmani e cristiani possano trovare sentieri comuni di pace e di giustizia.

Ritornello: Dona la pace, Signore, a chi confida in te. Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.

X STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (19, 23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva

la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Sr. Patricia Alavèz Mendoza, è nata in Messico il 19 luglio 1962, era una giovane allegra, generosa, spontanea e di grande umanità verso i poveri, desiderosa di portare il vangelo ai popoli dell'Africa. Sr. Patricia pronuncia i primi voti di povertà, castità e obbedienza, contenta e felice di essere consacrata al Signore per la missione. Come Suora Missionaria Comboniana, vede realizzato il suo sogno. È arrivata in Centrafrica nel 1993, aveva 31 anni, questa era la terra che Dio aveva riservato per lei, e dove rimarrà per sempre.

Iniziò un periodo di inserzione nella realtà, ad imparare la lingua sango. Paty, come la chiamavano, sapeva parlare il linguaggio della gente, capire i loro valori, cercava di conoscere i costumi e tradizioni del popolo. Lei amava la gente e la gente le voleva tanto bene per la sua vicinanza e semplicità nello stare in mezzo a loro come una sorella, cercando il bene di ogni persona. Amò con passione il popolo pigmeo, si impegnò per la giustizia lottando contro lo sfruttamento e la loro discriminazione. Paty annunciò tra i più poveri e abbandonati l'amore di Dio per tutti i suoi figli e figlie, mettendo al loro servizio tutti i suoi doni e capacità, la salute e la vita stessa come il Buon Pastore, perché il popolo pigmeo avesse vita e vita in abbondanza.

Sr Patricia morì a causa della malaria il 4 giugno 2001, a solo 38 anni. Come il chicco di grano cade in terra e da molto frutto così è stata la sua vita, l'amore donato fino alla fine.

Preghiamo. O Dio, che ci rendi liberi con la tua verità, spogliaci dell'uomo vecchio che fa resistenza in noi e rivestici della tua luce per essere nel mondo il riflesso della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ritornello: Benedici il Signore anima mia, quanto è in me benedica il suo nome. Non dimenticherò tutti i suoi benefici, benedici il Signore anima mia.

XI STAZIONE

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (23,33)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Dall'Enciclica Laudato Si' n. 25

«I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali.

Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela. È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile».

Madre Terra - Sostenibilità e ambiente

Il progetto Madre Terra è nato a Mongu, Provincia ovest dello Zambia, nel 2010 su iniziativa di alcune Suore Missionarie Comboniane, impegnate nella pastorale giovanile. Il degrado ambientale nell'Ovest del Paese, causato dal massiccio disboscamento per vendere legname pregiato e produrre carbone per uso domestico, destava

viva preoccupazione. La popolazione rurale di solito cucina con legna secca raccolta in foresta, ma tagliare alberi per vendere carbone è una sicura fonte di reddito.

Madre Terra nasce per offrire un'alternativa: promuove coltivazione di moringa (è una pianta originaria dell'India, ricca di proprietà nutritive) tra contadini locali, che la vendono al progetto il quale, a sua volta, la lavora e commercializza.

In collaborazione con la Caritas di Mongu e alcune ong (Organizzazioni Non Governative), Madre Terra organizza anche corsi di nutrizione, agricoltura organica e coltivazioni indigene.

Madre Terra ha conseguito obiettivi importanti, come il riconoscimento da parte del governo zambiano e l'approvazione a commercializzare la moringa nei Paesi africani del Comesa.

Ritornello: Laudate omnes gentes, laudate Domino. Laudate omnes gentes, laudate Domino.

XII STAZIONE

Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Lc (23, 44-46)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

I martiri di oggi

Ricordiamo tanti martiri di oggi: «ci sono anche i martiri nascosti, quelli dei quali non conosciamo i nomi. Uomini e donne fedeli alla forza dello Spirito, che fanno cammini, che cercano strade nuove di giustizia e di pace per aiutare i fratelli e le sorelle a amare meglio Dio». E per questa ragione «vengono sospettati, calunniati, perseguitati da tanti sinedri moderni che si credono padroni della verità». Oggi «la Chiesa è Chiesa di martiri: loro soffrono, loro danno la vita e noi riceviamo la benedizione di Dio per la loro testimonianza». Dunque, «uniamoci a Gesù e uniamoci a tanti fratelli e sorelle che soffrono il martirio della

persecuzione, della calunnia e dell'uccisione per essere fedeli a Gesù» (Papa Francesco).

Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella. Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire.

Preghiamo:

Per tutti noi: perché sull'esempio dei martiri e dei missionari uccisi, sappiamo rinnovarci nella gratuità e nell'amore, mettendo in gioco la nostra vita per il Vangelo.

Ritornello: Se il chicco di frumento non cade nella terra e non muore rimane da solo; se muore crescerà!

XIII STAZIONE Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (19,38)

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Giusy e Luisa ci hanno lasciato troppo presto.

Erano nate lo stesso giorno, seppur in anni e continenti diversi: Luisa Manuel in Mozambico nel 1970, Giuseppina Lupo, detta Giusy, in Italia, nel 1980. Due giovani suore missionarie comboniane, che dal 2015 vivevano a Sant'Antonio di Matupi, nell'Amazzonia brasiliana. Si prendevano cura delle comunità cristiane disperse nella grande foresta: le raggiungevano in canoa o in automobile. Tanti chilometri, fra polvere e fango, ma percorsi sempre con la gioia contagiosa di incontrare la gente.

Sabato, 24 giugno 2017, intorno alle 8.00 del mattino, si mettono in viaggio da una cappella, dove avevano trascorso la notte, per

raggiungere un'altra comunità cristiana. Appena 50 km sulla strada Transamazzonica, un tratto breve rispetto alle infinite distanze del Brasile.

Durante il tragitto l'incidente mortale: l'automobile non raggiunge il ponte che passa il fiume. Cade nel dirupo e le due giovani missionarie muoiono annegate. I corpi sono stati estratti dai fedeli che le attendevano per la celebrazione; non vedendole arrivare, si sono messi in cammino per andare loro incontro.

Domenica 25 giugno, i cristiani hanno vegliato i loro corpi, insieme alle comboniane arrivate da Porto Velho.

Suor Chiara Dusi, missionaria a Porto Velho, confida: «Era bello averle come vicine di casa, sebbene a 400 chilometri di distanza. Quando si fermavano da noi, sempre di sfuggita, per tornare al più presto a Matupi, portavano una ventata di allegria. Giusi entrava in cucina e ci preparava tante specialità; Luisa, con la sua spontaneità, conquistava tutti. E quando partivano, rimanevo con la sensazione di aver ricevuto molto più di quanto eravamo riuscite a dare loro, accogliendole nella nostra casa. Sapevano ascoltare il canto della vita, e univano le loro voci per renderlo ancora più bello».

Il 25 giugno, nel pomeriggio, il vescovo di Humaitá ha celebrato i funerali alla presenza di numerosi cristiani, venuti anche dalla parrocchia di Matupi... L'ultimo loro tenero abbraccio a Luisa e Giusy.

Preghiamo: Accogli Signore le nostre preghiere

- Per i cristiani, affinché abbiano il coraggio di annunciare il Vangelo.
- Per gli operatori di carità, in particolare chi opera lontano dalla propria terra: perché vivano con slancio sempre crescente il loro donarsi agli ultimi.
- Perché i giovani impegnino la loro vita sulla Tua parola e sul Tuo amore.

Ritornello: Benedici il Signore anima mia, quanto è in me benedica il suo nome. Non dimenticherò tutti i suoi benefici, benedici il Signore anima mia.

XIV STAZIONE Gesù è deposto nella tomba

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (23,53)

Giuseppe di Arimatea lo avvolse in un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora deposto.

La tratta di esseri umani

Secondo l'ultimo Rapporto Globale sulla tratta dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC), la piaga della tratta coinvolge almeno 40 milioni di persone, per il 70% donne e bambini. Lo sfruttamento sessuale continua ad essere lo scopo principale del traffico umano costituendo circa il 59% dei casi. Un fenomeno dalle dimensioni preoccupanti che Talitha Kum cerca di contrastare attraverso 44 reti internazionali presenti nei 5 continenti: 9 in Africa, 11 in Asia, 15 in America, 7 in Europa e 2 in Oceania.

La Rete Internazionale: impegno e sfide

Talitha Kum, che è nata ufficialmente nel 2009, è partita dalla richiesta delle suore - attive contro la tratta in 92 Paesi del mondo - di essere coordinate, di poter collaborare tra loro e di essere facilitate nel lavoro di rimpatrio delle persone trafficate. "Lavoriamo soprattutto sulla prevenzione, laddove per noi prevenzione ha un significato ampio, è cambiare la mentalità, è proteggere", spiega Suor Gabriella Bottani, coordinatrice internazionale Talitha Kum. "Prevenire per eliminare le cause strutturali alla base del traffico umano; prevenire per tutelare le persone vulnerabili maggiormente esposte; prevenire perché le vittime non cadano nuovamente nelle mani dei trafficanti". Talitha Kum svolge infatti un lavoro determinante con coloro che sono usciti dallo sfruttamento attuando percorsi di cura, riabilitazione e pieno reinserimento sociale.

Preghiamo: Accogli Signore le nostre preghiere

- Per le persone spogliate della propria dignità, affinché trovino il conforto e la speranza.
- Per quanti vedono negati i propri diritti: perché scelgano la via della giustizia e della legalità per riaffermali.
- Perché il sacrificio innocente di tante donne e bambini sia un grido che scuota le coscienze e i cuori.

Ritornello: Nada te turbe, nada te espante, quien a Dios tiene, nada le falta. Nada te turbe, nada te espante. Solo Dios basta.

XV STAZIONE La Risurrezione

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (28,57)

L'Angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui, è risorto, come aveva detto: venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete".

Riflessione:

L'albero della vita della nostra Congregazione è nato dal seme carismatico di Daniele Comboni, nostro fondatore. Un albero profondamente radicato nel mondo: affonda le radici nella realtà a servizio dei più poveri ed esclusi. L'albero ha la silhouette di una donna che danza. E' l'albero di vita della nostra Congregazione che celebra 150 anni di grazia cantando il suo Magnificat.

L'albero d'ulivo è sostenuto dalla croce che appare stilizzata: è formata da un bastone centrale, il bastone del Buon Pastore, icona della nostra spiritualità, e da un braccio orizzontale, teso a oriente e a occidente che formano i rami dell'albero. Da una parte le foglie germogliano, dall'altra quelle che hanno concluso il ciclo di vita tornano alla terra e la rendono fertile. Le sue braccia aperte accolgono l'umanità per sollevarla.

Nell'humus della terra vengono evidenziati piccoli semi. Il seme è una presenza piccola ma costituisce la parte fondante del messaggio del logo. Comboni è il nostro seme ed è per la sua fede tenace, per il fuoco della sua passione per la rigenerazione della Nigritia, che lascia a noi in eredità il coraggio di sperare.

Il seme è anche segno della metodologia di Comboni: diminuire perché altri crescano. È segno di continuità di vita e di procreazione; segno del desiderio di Comboni espresso nel Piano: seminare germi di rigenerazione in tutta l'Africa. Il colore dorato è segno del nostro giubileo. Con esso altri colori: rosso, giallo e nero, rappresentano l'universalità della missione nella sua diversità culturale ed etnica.

Il colore rosso richiama anche il significato del martirio che ha marcato fin dall'inizio la nostra storia carismatica.

Il verde trasmette uno stile di vita che ha distinto Comboni, stile carico di speranza. Questo colore rappresenta anche il nostro impegno per la salvaguardia del creato.

La frase pronunciata da Comboni in punto di morte ci spinge a leggere la nostra vita e la nostra storia in prospettiva pasquale: "Io muoio ma la mia opera non morirà".

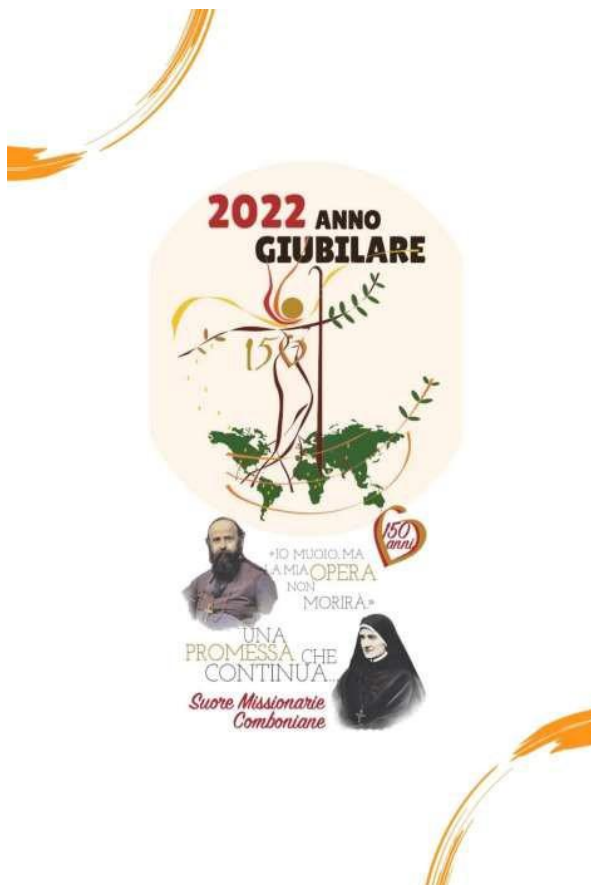
Preghiamo:

Supplichiamo la tua misericordia, o Padre del cielo: siamo certi che tu con gli occhi, lo sguardo e il cuore di tante nostre sorelle e fratelli, testimoni del tuo amore e della verità, ci regali segni indelebili della tua presenza! In questa Via Crucis abbiamo accolto con stupore parole di Vangelo nuovo da VIVERE nella quotidianità: aiutaci a essere fedeli e perseveranti sulle strade del mondo per rispondere con la nostra vita alla tua parola "Andate e annunciate il Vangelo".

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Benedizione finale

Ritornello: Annunceremo il tuo Regno, Signor, il tuo Regno, Signor, il tuo Regno.



www.comboniane.org

VISITA LA MOSTRA STORICA